

**Il neoministro dell'Economia.** Per ora nessun ritocco alle stime sulla crescita, se ne parlerà a settembre con l'aggiornamento al Def

# Grilli: 6 miliardi per non alzare l'Iva nel 2013

**Dino Pesole**  
ROMA

Nel primo giorno da neoministro dell'Economia, Vittorio Grilli si definisce «impegnato e sereno». Ascoltato dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, parla di debito pubblico e di Iva. Con il decreto sulla «spending review» il Governo ha sterilizzato per il 2012 e fino al 30 giugno del 2013 l'aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 21 per cento. L'obiettivo resta quello di evitarlo anche per gli anni successivi: «Non è utile all'economia aumentare le imposte». Servono almeno altri 6 miliardi dalla seconda metà del prossimo anno. Al momento - osserva Grilli - il Governo non sta pensando a provvedi-

menti a breve in questa direzione, ci stiamo concentrando sui decreti in corso». Se ne riparerà forse con la prossima legge di stabilità: «È chiaro che questo governo, o un altro, se potesse eviterebbe l'aumento dell'Iva».

È una conferma di quanto lo stesso presidente del Consiglio, Mario Monti ha annunciato al termine della lunga riunione di governo conclusasi una settimana fa con il varo del decreto sulla revisione della spesa pubblica. Se è già definito l'ammontare dell'intervento, non è ancora chiaro con quali tempi e strumenti si interverrà. L'intenzione è di operare sul fronte delle agevolazioni fiscali e assistenziali, sulla scorta della ricognizione messa a punto dal sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani. Contestualmente si pen-

sa di agire sul terreno delle agevolazioni.

Quanto agli aiuti alla Spagna, decisi attraverso il fondo salva-Stati (Efsf), anche l'Italia è chiamata a fare la sua parte, «ma sono solo garanzie, si tratta di un debito figurativo di circa 6 miliardi che non appesantisce le nostre emissioni». La gestione di un macigno che drena risorse pubbliche per oltre 80 miliardi l'anno, e che pesa per oltre il 120% del Pil, è il primo compito del neoministro. «So di essere in un ministero, conoscendolo bene, di grandissima qualità, fatto di uomini e donne di grande dedizione al Paese». E poi, elemento di forza, «c'è un presidente del Consiglio incredibilmente bravo, competente e guida sicurissima nel percorso che dovrà fare».

Le stime della Banca d'Italia parlano di una contrazione del Pil quest'anno di circa il 2%, contro l'1,2% previsto dal Governo nel «Documento di economia e finanza» dello scorso aprile. Confindustria stima che la caduta del Pil si attesti al 2,4 per cento. In entrambi i casi, il Governo dovrà ricalibrare il quadro macroeconomico definito in aprile con il Def. Il commento di Grilli è che le nuove stime ancora non sono state ancora messe a punto. Lo saranno a settembre con la Nota di aggiornamento al Def, una volta acquisito a fine agosto il gettito dell'autotassazione. Si va verso un inevitabile ritocco. «Abbiamo massimamente rispetto per quel che viene dalla Banca d'Italia», osserva il ministro dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

